

DA EVITARE

di SAVERIO VERTONE

L'amicizia (Garzanti, L. 14.000) di Francesco Alberoni, a me ha dato due curiosità: 1) rintracciare le coppie di amici (ma sembra che possano esistere anche amicizie multiple) da cui l'autore ha tratto alcune massime sentimentali per il suo modello sociologico, 2) aspettare al varco i complessi vocali e strumentali, i duo, i trii, i quartetti, che nasceranno dalla sua lettura.

Dove ha trovato Alberoni il materiale per questo "Kamasutra" dell'amicizia? Non ho contato le posizioni, ma mi pare che siano molte e complicate. Eccone alcune a caso: a) «l'amico deve essere aperto, pieno di vita, divertente»; b) «l'amicizia deve essere fresca, leggera, anche quando è eroica»; c) «l'amicizia dice sempre, anche di fronte alla morte, "non c'è di ché"».

Il libro è un best-seller; l'amicizia, «non c'è di ché», si vende. Quest'estate, sotto l'ombrellone, molti bagnanti rinunceranno a qualche ammicchiata erotica, per «fresche ed eroiche» partouzes amicali.

Si direbbe che Alberoni non conosca l'amicizia, e in genere i sentimenti, ma soltanto i loro cataloghi. In ogni caso sembra un gourmet in grado di enumerare gli ingredienti delle pietanze più elaborate senza mai aver sentito un gusto.

I sentimenti hanno questo di buono: che sono e non sono. Ma Alberoni li usa e li sposta come poltrone del salotto. E' un arredatore di anime: villette di mare o montagna, per lo più; seconde anime da villeggiatura.

Assomiglia però anche a Platone. Ha capito che l'amore innamora, l'erotismo erotizza, l'amicizia rende amici, e cioè che i letti servono per dormire, le seggiole per sedersi e i piatti (o i libri) per mangiare.